

Lo SPOGLIO - (gomma bicromata)

Eseguita l'esposizione, inizia il passaggio più complesso del processo alla gomma, lungo e nello stesso tempo versatile, quello che richiede maggior esperienza per poterlo guidare verso un risultato desiderato e atteso. Ogni indicazione sarà dunque parziale e propedeutica per sperimentare la propria metodologia.

Una stampa alla gomma dalla grana finale fine e compatta (ciò è quello di cui qui si parla) e dai bordi prevalentemente bianchi, richiede che l'aggrappo della gomma sul supporto sia tenace e ripetibile, cosa che dipende grandemente dalla composizione, dalla maturazione e dalla viscosità per quanto riguarda la soluzione di gomma e dalla qualità e preparazione della carta per quanto riguarda il supporto.

Lo spoglio deve essere effettuato concedendogli un tempo che varia da 30 a 90 minuti, a temperatura ambiente, spostando il foglio almeno su tre bacinelle ed agendo - poco - sia sulla temperatura dei bagni che sulla loro agitazione.

Dato che lo spoglio riguarda lo strato di gomma colorata, una parte della quale deve staccarsi dal supporto e diffondere nel bagno o adagiarsi sul fondo, è meglio iniziare immergendo completamente e per pochi istanti il foglio esposto nella bacinella e quindi porlo delicatamente a faccia in basso, facendo massima attenzione a che non tocchi il fondo e non trattenga bolle d'aria; fortunatamente, di norma, seppur imbevuto d'acqua, il foglio tende a galleggiare !

Quando una parte della gomma colorata si è staccata, si può rovesciare il foglio a faccia in su ed iniziare una lenta agitazione della bacinella, con periodici parziali sollevamenti di un angolo della carta per lasciare scolare il colorante. Il tutto molto lentamente. Alla comparsa dell'immagine e con una maggior quantità di colorante disciolto, si passa ad un bagno successivo con acqua pulita, lasciando ancora il foglio a faccia in basso senza agitazione, per un tempo che va valutato ogni volta ma di parecchi minuti. Periodicamente si solleva un angolo osservando il procedere della formazione dell'immagine.

A questo punto, quando tutta l'immagine sarà comparsa, si rigira la copia e si verifica l'aspetto di luci ed ombre. Si può intervenire (a bagno) con un pennellino per ripulire le luci e con una leggera agitazione per alleggerire le ombre. Come si comprende, tutta questa fase di spoglio prevede operazioni per 'sottrazione' eseguite 'ad umido'.

Terminate queste correzioni e se ogni cosa procede regolarmente, si passa al terzo bagno di acqua chiara che dovrà permettere al foglio di liberarsi di ogni traccia (si fa per dire, ma non è mai così!) di colorante non aggrappato, compreso tutto quello ai bordi, se questi sono stati protetti durante l'esposizione.

Aumentare con giudizio l'agitazione o regolare la temperatura di quest'ultimo bagno - non oltre i 30°C - per forzare il distacco dello strato. Se ciò non fosse sufficiente, significa che la copia è stata sovraesposta

IL COLAGGIO - Sgocciolare ora il foglio sopra la bacinella, trattenedolo per un angolo un paio di minuti, invertendo gli angoli.

Depositare il foglio su carta assorbente o da giornale, attendere che la bagnatura residua sia distribuita uniformemente sulla superficie ed osservare cosa avviene:

il cosiddetto 'colaggio' è di grande rilievo per il risultato finale e previsto nello spoglio delle stampe alla 'gomma', da eseguire in modo controllato. Esso consiste nel lasciare che gomma e colorante che sono solo debolmente aggrappati al supporto (soprattutto mezzitoni), si muovano - trasportati dalla poco liquido che li circonda - nelle loro prossimità, in modo da compenetrarsi nei contorni più netti in un effetto acquerello. Fenomeno da tenere sotto stretta osservazione in modo tale che si possa bloccare tale diffusione con l'evaporazione. Questo effetto 'sporcherà' le altissime luci conferendo loro materia ed armonizzerà i passaggi tonali, pur nascondendo alcuni dettagli. Infatti la stampa alla gomma tende ad essere eccessivamente contrastata proprio per la sua peculiarità di ... cedere nei mezzitoni, i quali per loro natura tendono ad assomigliare alle ombre sopra il 50% della densità del film, ed a disperdersi in acqua nelle luci sotto il 50% di esposizione ricevuta. Il loro 'recupero' quindi è condizionato a tutto il trattamento di spoglio ed alle pratiche manuali di contorno: tutte operazioni da eseguire molto lentamente con mano ferma ed un controllo preciso e rapido dell'asciugatura.

Quando si ritiene – anche per interventi locali – che il risultato di fusione dei toni sia raggiunto, si blocca il movimento del colorante con l'evaporazione dell'acqua: o sventagliando sopra il foglio o attraverso la brezza tiepida di un asciugacapelli (1).

Si lascia ora il foglio in posizione orizzontale fino a scomparsa della lucidità dello strato umido sulle alte luci (le ombre, formate di gelatina rigonfia, trattengono più a lungo l'acqua che quindi non si disperderà sul resto del foglio), quindi si può mettere la copia anche verticalmente, badando che non si accartocci (2).

CORREZIONI AD UMIDO - Durante l'asciugatura del foglio si possono eseguire varie operazioni di correzione, a diversi gradi di umidità.

Quando un'asciugatura parziale avrà permesso un sicuro aggrappo del colorante alle fibre della carta, con un pennellino dalla punta piuttosto rigida – e mano ferma – si potranno recuperare dei contorni netti in piccole zone del disegno o forzare i bianchi della carta; quando l'asciugatura sarà completa si potrà usare una gomma morbida di forma adatta, per schiarire ed allargare in sfumatura alcune luci.

II° SPOGLIO (e successivi) per stampe alla 'GOMMA MULTIPLA' - Con la carta ben asciutta si può eseguire una seconda stesa come già detto, cambiando o colorante o la sua quantità, oppure concentrazione di sensibilizzante e/o variando i tempi di esposizione (vedi pagine: *La Stesa / L'Esposizione*).

L'asciugatura di questa II^a stesa dovrà rispettare la quantità di umidità lasciata nel foglio con la I^a stesa, per una 'messa a registro' (attraverso la traccia lasciata dai fori presenti sul film) con la prima stesa, quanto più precisa e così pure per le stese successive. Vedi: *La Stesa* alla nota (5). Un igrometro è pure di grande aiuto.

Lo spoglio della seconda stesa – da operare con analoghe modalità – mostrerà un maggior aggrappo nelle ombre (già composte di uno strato di gomma-colorante) ed una maggior scivolosità nelle alte luci (poca-niente gomma su cui aderire da parte del colorante e contemporanea chiusura delle porosità ed asperità della carta). I tempi di spoglio rimangono ancora piuttosto lunghi; le operazioni manuali le stesse, compreso il 'colaggio'.

Con il numero delle stese, aumenta la possibilità di sporcare bordi ed alteluci, lasciando depositare il colorante sulle fibre.

CHIARIFICAZIONE - Dopo l'ultimo spoglio va eliminato il Cr⁶⁺ che è rimasto assorbito dalla carta nonostante i lavaggi e che fornisce una leggera dominante giallo-arancio alla copia. Per fare ciò è sufficiente immergerla per qualche secondo in una soluzione di debole riducente (come un bisolfito o iposolfito, ...) per ridurre tutto il cromo a Cr³⁺ che ha una debolissima colorazione verde, praticamente invisibile. Si lava nuovamente in acqua e si asciuga.

CORREZIONI A SECCO - Una volta terminata ogni operazione – sottrattiva – ad "ad umido" ed asciugata perfettamente la carta, si può procedere alle operazioni "a secco" (additive), utilizzando un po' del colorante usato per la stampa, mescolato con qualche goccia della soluzione di gomma e regolando poi la densità con acqua. Così si può provvedere ad una 'spuntatura' della stampa e – con una buona mano per la pittura ed il disegno – anche ad aggiunte più consistenti. Bianchi puri si ottengono sia 'graffiando' dolcemente la carta con uno 'sgarzino' o 'sfumino', oppure con della tempera bianca.

a.m.

NOTE

(1) Vedi: R. Demachy & C. Puyo – *Les procédés d'art en photographie* – Photoclub de Paris 1906: «... Ce phénomène de filtration ... de pénétration réciproque qui tend à effacer le dessin, à faire disparaître les détails, à remplacer par un ton uniforme les groupes de tons accolés, s'appelle "le coulé". ...» (pg.44) Anche su questo stesso sito alla pagina QdS – *La Matière Pigmentaire*

(2) Per recuperare quanto diffonde fuori dall'immagine e verso i margini (a meno che non si voglia mantenerli sporchi) si tamponano – ancora bagnati – con qualche striscia di carta assorbente – fissata ad un righello –, la quale assorbirà il colorante assieme all'acqua, prima che si fissi nelle fibre della carta.